

Romanzo. Sbuelz, fuga in Argentina lontano dalle Leggi razziali

MAURIZIO CUCCHI

Antonella Sbuelz è poetessa (ricordo il titolo più recente: *La misura del vicino e del lontano*, Raffaeli 2016), ma anche il suo nuovo romanzo, *La ragazza di Chagall* (Forum, pagine 262, euro 17,50) vocazione narrativa. L'autrice ci propone vicende che si intrecciano in un tessuto a più voci femminili. Siamo all'inizio della Seconda guerra mondiale e la parte più consistente e affascinante racconta del viaggio verso l'Argentina, in fuga dopo le leggi razziali del 1938, di una ragazza di quattordici anni, Amalia, che sulla nave, partita da Trieste, incontrerà un ragazzo, Fol-

co, al quale presto si legherà. Intanto avvengono, in altri luoghi, altre vicende, per esempio al confino, con l'apparizione anche di un orribile individuo in camicia nera e la dichiarazione di guerra di cui Amalia apprende notizia dalla radio. Il racconto approderà ai tempi nostri, con altre rivelazioni circa la vita dei personaggi.

Come si può intuire, dunque, la materia narrativa è particolarmente ricca. L'autrice (di Udine, con studi fatti a Trieste e in Svizzera) muove con efficacia i suoi personaggi dentro una realtà storica tragica, ma riesce a farlo dando risalto e plausibile concretezza alle situazioni, vale a dire: non si limita a descriverle a darcene una cro-

naca, ma è come se le vivesse dentro di sé per poi condurle sulla pagina come su una scena teatrale o meglio ancora cinematografica. Come del resto un vero narratore deve saper fare. E tutto questo attraverso un uso frequente e abile del dialogo e un'attenzione importante al dettaglio, facendo così emergere la fisionomia dei personaggi e il contesto, l'ambiente in cui le loro vicissitudini vengono a svolgersi.

Gabriele Nissim è l'autore di un saggio sul romanzo collocato in appendice, e ci offre una lettura articolata, con una serie di osservazioni e spunti utilissi-

mi. Come già all'inizio, quando ci fa giustamente notare che «l'autrice ci ricorda il coro del-

le maggioranze che applaudivano con entusiasmo alle leggi razziali, come all'avanzata di Hitler in Francia, salutando l'entrata in guerra dell'Italia». Antonella Sbuelz ha dunque una sensibilità attentissima rispetto agli orrori e agli equivoci della storia, e la sua narrazione riesce a compiere un percorso nelle diverse direzioni introducendo anche passaggi riflessivi, considerazioni morali dalle quali traspaiono una solidità culturale e un occhio libero sulle cose che danno ulteriore spessore all'opera, sempre condotta – e non è certo un dato secondario – in un sobrio ed elegante equilibrio di lingua e stile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonella Sbuelz

